

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 633-385

ABBONAMENTI Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . 550
Un trimestre . . . 290
Sostenitore . . . 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITÀ per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spaccati L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banca, Legato L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivaligioni 500. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.313 - 63.964

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Agenzia « Sidi » comunica: Da fonte sicura risulta che è stato ieri disposto il collocamento a riposo degli ex ambasciatori fascisti Paolucci de' Calboli, Alfieri, Grandi e Bastianini.

E poi si dice che l'Italia non ha decisamente rotto con la politica estera fascista!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 97 MERCOLEDÌ 24 APRILE 1948 Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

LA DIFESA DEL PANE

In seguito alle ultime assicurazioni avute ieri a tarda sera dal direttore generale dell'UNRRA, il Presidente del Consiglio, cui era stata demandata dal Consiglio dei Ministri la decisione finale in proposito, si è riservato di annunciare o meno, entro la giornata di oggi, la prevista riduzione della razione di pane a 150 grammi. La riduzione tuttavia non dovrebbe avvenire per un periodo superiore ai 15 giorni.

Il popolo italiano, il quale non si lascia ingannare dalle meschine speculazioni della stampa luogotenente, e ha ormai compreso come le attuali difficoltà alimentari che il nostro Paese attraversa dipendono essenzialmente da fattori internazionali che sfuggono purtroppo ad ogni nostra possibilità di controllo e perfino d'efficace intervento, se sarà necessario saprà sopportare con serenità anche questo nuovo sacrificio che molto probabilmente gli verrà richiesto, e che fa parte della tragica eredità del regime sabaudofascista e della guerra del re e di Mussolini.

È assolutamente necessario tuttavia, qualora una giustificata esigenza tecnica, in vista delle ultime tre settimane critiche precedenti la saldatura, faccia addivenire alla riduzione della razione base a 150 gr., che questa riduzione sia limitata nel tempo, numero di giorni strettamente necessario da una ragionevole cautela, e che tutto il Paese sia mobilitato per rendere meno gravoso a tutti, ma specialmente alle grandi masse popolari già così sacrificate, questo ulteriore ed inaspettato peso.

Noi comunisti lasciamo alla stampa finanziata dal luogotenente e dai pescicani del mercato nero, che si sono arricchiti per anni e anni speculando sulla fame del popolo, il monopolio d'una demagogia, che oltre a mostrare la trama d'un disperato tentativo di provocazione politica, ostacola seriamente l'opera del governo e delle nazioni estere dalle quali soltanto il grano ci può pervenire, presentando un quadro della situazione agricola italiana, specie nel settore dei cereali, del tutto deformata. Ma contemporaneamente, noi comunisti, proprio in quanto teniamo presente i dati reali della situazione che ci ha condotto alle attuali contingenze, non possiamo non chiedere che il pane del popolo sia difeso, entro i limiti possibili, con dispendata energia.

Questa difesa, ci sembra, deve svolgersi in due fronti: quello terreno e quello ideologico, dove deve avere come sua arma principale la mobilitazione di tutto il popolo per compiere un grande sforzo di solidarietà nazionale.

Alle Nazioni alleate, sulle quali grava, in questo momento critico della produzione cerealicola mondiale, la terribile responsabilità dei rifornimenti all'Europa affamata in conseguenza della guerra e delle devastazioni e della anarchia economica prodotta dalla guerra, noi dobbiamo far presente che la riduzione della razione di pane, alimenti a base dei grandi mezzi popolari, può essere accettata unicamente come un expediente temporaneo, anche perché il livello di vita e di alimentazione del popolo italiano è già così basso che non può sopportare ulteriori riduzioni, se non per un periodo ben delimitato. Noi apprezziamo altamente l'opera dell'UNRRA e quella personale del suo direttore generale, e cerchiamo sempre di renderci conto nel modo migliore possibile dei criteri seguiti dai tecnici anglosassoni a loro disposizione, anche se talvolta non è facile raccapricciarsi nell'incendio dei dati che ci si accavallano dinanzi, ed è per questo che contiamo sul fatto che anche se non si rassegnano a considerare come una soluzione la riduzione, sia pure per poche settimane, della nostra razione base di pane. Si tratta, per noi, di arrivare alle prime settimane di giugno, e giugno non è, fortunatamente, molto lontano: non dovrebbe essere impossibile, sia pure in una situazione difficile anche per altri paesi (per i quali tuttavia una riduzione delle razioni non è stata ancora annunciata) convincere gli arrivarci con sufficiente tranquillità.

Tuttavia, non ci stancheremo mai di ripetere — sarebbe peccaminoso, da parte nostra, limitare la difesa del pane del popolo ad una semplice attesa dei soccorsi dall'estero. C'è anche nel Paese uno sforzo da compiere, sia per rendere più equo il sacrificio che forse saremo costretti a chiedere al popolo, sia per mobilitare tutte le nostre risorse, le risorse di tutti, in questo periodo estremamente critico. Se c'è grano nascosto nelle campagne, nei magazzini sotterranei degli agrari sacrali, nei depositi del mercato nero, questo grano deve essere recuperato: non è una semplice operazione di polizia che noi chiediamo, è un appello alla solidarietà nazionale che il governo deve avere il coraggio di rivolgere a tutti i cittadini, suscitando ogni forma di iniziativa popolare per realizzarlo. Ma non si vive di solo pane, o meglio c'è molta gente in Italia che il pane lo conosce soltanto

LA CRISI VA AFFRONTATA CON SPIRITO D'INIZIATIVA E DI SOLIDARIETA'

I sacrifici alimentari devono essere limitati e devono essere equamente distribuiti

Se sarà necessario ridurre per due settimane la razione di pane a 150 gr., bisogna intensificare la campagna dei recuperi e la lotta contro il mercato nero e gli sprechi - La Guardia ha dato ieri sera nuove assicurazioni ed ha annunciato che sedicimila tonnellate di grano sono state dirottate alla volta dell'Italia

La decisione sulla eventuale riduzione della razione sarà presa oggi

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina in Palazzo Chigi per considerare l'eventualità che, in seguito alla crisi verificatasi nel piano di distribuzione dei soccorsi dell'UNRRA, si dovesse procedere ad una provvisoria riduzione della razione del grano in precedenza si era riunita una commissione ristretta alla quale avevano partecipato il sig. Keeny, dell'UNRRA, il vice Presidente Nenni, il Ministro Gullò, il sottosegretario Segni, l'Alto Commissario all'Alimentazione pubblica, l'Alto Commissario per l'Igiene Bergami.

Nella seduta del Consiglio il compagno Togliatti, a nome dei ministri comunisti, ha sottolineato la gravità del sacrificio che le masse popolari dovrebbero sopportare

qualora si addivesse ad una riduzione della razione dell'alimento base. Perciò se la situazione, in seguito agli ultimi dati da accordare, rinchiedesse tale riduzione, il provvedimento dovrà essere accompagnato ai fini di ridurre il più possibile il periodo di restrizioni e di ripartire più equamente il sacrificio da tutti in spirito di solidarietà, da una intensificazione della campagna per recuperare all'interno tutto il grano ancora disponibile e da severe misure contro il mercato nero, i sprechi e consumi illegali, inoltre bisognerà intensificare le nostre richieste e pressioni all'estero, perché, in ogni caso, la riduzione non superi i 15 giorni.

Apertasi la discussione sulle ultime possibilità di rifornimenti dall'estero, è stato chiesto all'on. De Gasperi se egli si fosse rivolto per aiuti anche all'Unione Sovietica. Il Presidente del Consiglio ha risposto negativamente, dichiarando che non aveva fatto ciò sia per le grandi difficoltà di trasporti dall'Unione Sovietica all'Italia, sia perché gli Alleati avrebbero senz'altro diminuito i loro invii di grano all'Italia qualora questa avesse ricevuto aiuti da altre parti: anche se fosse stato possibile superare la difficoltà di trasporti, la possibilità di mantenere immutate le razioni di pane, se, per misura previdenziale si dovesse decidere di adottare la razione-base di 150 grammi, questo provvedimento non avrebbe potuto essere applicato per un periodo superiore ai 15 giorni.

25 APRILE: FESTA NAZIONALE DEL POPOLO

Grandi manifestazioni popolari per l'anniversario dell'insurrezione

Per celebrare in modo solenne il primo anniversario dell'insurrezione, che portò alla completa liberazione del territorio nazionale, una manifestazione popolare sarà celebrata in tutta Italia il 25 aprile. A Roma avrà luogo una grande manifestazione popolare al Gianicolo.

Il ministro Casparotto, presidente del Consiglio, presiede alla consegna di 5 medaglie d'oro alla memoria alle famiglie dei caduti. Presiederà il comizio il segretario regionale dell'ANPI, Bugliari; parlerà poi l'onorevole deputato Enrico Mattei, che fu membro del Comando Generale Militare del Nord. Porteranno il loro saluto il comandante parti-

L'ORDINE DEL GIORNO DEL C. C. DEL PARTITO BOLSEVICO PER IL 1° MAGGIO

L'URSS vuole che la pace sia duratura e che tutti i popoli vivano nella sicurezza

MOSCA, 23. — Il Comitato centrale del Partito comunista bolscevico dell'URSS — riferisce il Sidi — ha lanciato la parola d'ordine per il primo maggio, « Evviva il primo maggio, rassegna delle forze combattive di tutti i lavoratori di tutti i Paesi — proclama il Comitato centrale del Partito comunista bolscevico. — Il popolo sovietico desidera che la pace sia duratura, che tutti i popoli del mondo vivano nella sicurezza... »

Il messaggio saluta quindi tutti i popoli che lottano per lo stabilimento di una pace duratura in tutto il mondo e li invita al rafforzamento della collaborazione con gli altri popoli che amano la pace nella lotta per la garanzia della pace generale e della sicurezza.

Il Comitato centrale del Partito comunista bolscevico invita i lavoratori di tutti i Paesi a lottare per la distruzione del fascismo, a smascherare i reazionari e i velleitari fascisti che seminano la discordia tra i popoli, a montare la guardia alla pace.

« Non permettiamo — prosegue il messaggio — che i fomentatori di guerra minaccino la vita e la pace dei popoli. Vigiliamo per la difesa della pace conquistata. E' con questa parola d'ordine che il Comitato centrale del Partito comunista bolscevico dell'URSS si rivolge ai lavoratori di tutti i Paesi. L'Unione Sovietica è una sicura garanzia della pace generale e della sicurezza. Evviva l'Unione Sovietica, sicuro baluardo della pace generale e della sicurezza dei popoli... »

Il messaggio invita i combattenti sovietici a vigilare per la difesa del lavoro pacifico del popolo sovietico; a perfezionare continuamente le loro cognizioni militari e politiche. Il popolo sovietico aspira al pieno sviluppo economico e culturale della Patria e questa aspirazione dei cittadini sovietici ha trovato la più chiara espressione nel piano quinquennale di ricostruzione e sviluppo dell'economia nazionale. Operai, contadini, intellettuali sovietici — proclama il Comitato Centrale del Partito comunista bolscevico rivolgendosi ai lavoratori dell'U.R.S.S. — lottate per il com-

Repubblica e lavoro per rinnovare e ricostruire l'Italia

ecco la bandiera dei comunisti dichiara Togliatti alla radio

Ieri il compagno Togliatti ha aperto alla radio la campagna elettorale del P.C.I. con un discorso nel quale, dopo aver affermato che le elezioni della Costituente non sono, per noi comunisti, che l'atto conclusivo di un'azione svolta, durante anni e anni, per liberare l'Italia dalla vergogna fascista e ridarle il volto di un paese libero, democratico, civile, indipendente, ha così proseguito:

« Se mi si chiede oggi quale è la questione che i comunisti mettono al centro della loro campagna per le elezioni della Costituente, la mia risposta sarà semplice: — per noi comunisti la questione centrale, la cosa decisiva è di riuscire, attraverso il risultato delle elezioni e attraverso il lavoro della Costituente stessa, a gettare fondamenta solide, fondamenta incommutabili di un regime democratico nel quale non possa mai più accadere che vengano distrutte le libertà popolari, non possa mai più accadere che l'Italia sia governata da gente disonesto, corrotta, violenta, vile come uomini e gerarchi fascisti, non possa mai più accadere che il paese venga contro la sua volontà gettato in una guerra di rapina contraria agli interes-

si nazionali, e in questo modo portato alla disfatta, all'umiliazione, alla rovina.

Ed è questo il motivo fondamentale per cui siamo repubblicani e condurremo la nostra campagna per la Costituente con la bandiera della Repubblica.

Mantenere al potere la monarchia che è responsabile di avere reso l'Italia schiava del fascismo e quindi corresponsabile, complice di tutti i delitti che il fascismo ha commessi, dalla violazione dello Statuto all'assassinio di Matteotti, dalla distruzione delle organizzazioni sindacali alla dichiarazione di guerra e alla disfatta di guerra, è una cosa immorale, è una cosa immorale.

La Repubblica di tutti gli Italiani

Che cosa direbbero tutti coloro che per aver collaborato ai delitti del fascismo sono stati, in un modo o nell'altro, colpiti, se rimanesse indisturbata, corrotta, violenta, vile come uomini e gerarchi fascisti, non fosse mai più accadere che il paese venga contro la sua volontà gettato in una guerra di rapina contraria agli interes-

sopra l'ingiustizia non si fondano gli Stati, né si potrebbe fondare, tra di noi, un regime di operosa concordia fra tutti i cittadini per la ricostruzione del paese distrutto. La maggioranza di cittadini lo sente. Per questo è repubblicana. Un appello deve piuttosto essere rivolto a coloro che conservano qualche simpatia per il principio monarchico in generale. A coloro io desidero ricordare un precedente della nostra storia nazionale, e precisamente desidero ricordare ciò che avvenne attorno agli ottanta anni or sono, quando fu formato il regno di Italia.

Allora la maggioranza era monarchica, e una minoranza era per principio e convinzione repubblicana. E bene, questa minoranza, alla cui testa era il nostro eroe nazionale, Giuseppe Garibaldi, accettò la monarchia per non dividere la nazione nel momento in cui questa aveva bisogno di un patto di essere unita. Attendiamo oggi che la piccola minoranza monarchica e nella quale, del resto, quasi tutti sono d'accordo nel riconoscere le pesanti responsabilità della Casa di Savoia, dia una eguale prova di spirito nazionale, di patriottismo.

L'Italia infatti, per potersi risollevarsi rapidamente dalle rovine, ha bisogno di unità.

Noi siamo repubblicani, ma la Repubblica che noi vogliamo non dovrà essere il regime di un solo gruppo sociale o di un solo partito. Dovrà essere la Repubblica di tutti gli italiani, nella quale tutti trovino eguali garanzie dei loro diritti democratici e dei loro interessi legittimi. E la proclamazione della Repubblica che ci permetterà di attuare un vasto programma di riconciliazione politica e morale degli italiani e di accingersi finalmente, in uno spirito nuovo di fraternità e solidarietà nazionale, alla ricostruzione.

Per questo attendiamo con fiducia che si dichiarino ufficialmente repubblicani, al suo congresso, il partito della Democrazia cristiana. Se questo non avvenisse, la cosa colpirebbe dolorosamente tutti quei cittadini che non sono capaci di distinguere l'attività politica dai principi della giustizia e della moralità, e la Democrazia cristiana non potrebbe più pretendere di vivere di coloro che veramente vogliono un rinnovamento della nostra patria.

Ricostruire nell'interesse di tutti

Ma come proponiamo, noi comunisti, di ricostruire l'Italia, e cioè, quale è il nostro programma politico ed economico? A giorni si riunirà il nostro Comitato centrale, che presenterà al popolo un programma concreto, ma la grande linea è già tracciata.

Lo partiamo dalla dura esperienza del passato. Se il fascismo ha potuto andare al potere, mantenerlo per più di vent'anni, gettarsi nella guerra e scomparire come regime soltanto dopo che fu chiaro per tutti che ci aveva portato tutti alla catastrofe, se tutto questo ha potuto avvenire è perché qualcosa non funzionava bene nel nostro paese. Quello che non funzionava bene era la democrazia stessa, perché era organizzata in modo tale che gli interessi di alcune caste di privilegiati prevalevano sopra quelli della nazione. Quando queste caste videro che i loro egoistici interessi erano in pericolo, perché il popolo reclamava i suoi diritti e voleva una giustizia sociale, ricorsero alla violenza fascista per poter mantenere intatti i loro privilegi, per poter continuare ad arricchirsi attraverso le forniture di guerra e saccheggiando le casse dello Stato, per non dover rendere conto a nessuno delle loro prepotenze.

Questo non deve più avvenire. La ricostruzione deve farsi nell'interesse di tutta la Nazione, cioè di tutti i cittadini che vivono del loro lavoro, via esso lavoro della mano, o della mente e dell'ingegno. Chiunque, con la sua iniziativa, contribuisce alla ricchezza economica, deve essere riconosciuto e difeso i propri diritti; ma

(continua in 2. pag. 1. colonna)

OGGI SI INAUGURA IL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

La sinistra democristiana contro il tentativo di soffocare la discussione sul problema istituzionale

Agitata discussione al Consiglio Nazionale - Il gruppo dei sindacalisti deciso a dar battaglia su una mozione repubblicana - Appello dell'on. Miglioli ai Congressisti per l'unità sindacale e politica delle classi lavoratrici

Si riunirà oggi alla Città Universitaria il Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana. I 1.500 delegati del Congresso sono cominciati ad affluire ieri a Roma.

La maggioranza dei delegati rappresenta la tendenza repubblicana, che si è nettamente imposta nei congressi provinciali, ma il mandato che essi hanno ricevuto dalla base è fiducioso e non imperativo. La maggioranza dei delegati dei sindacalisti, i quali contano di poter impedire una dichiarazione ufficiale repubblicana da parte del Congresso.

Il pericolo di una simile impostazione del Congresso è stato ieri vivamente rilevato in seno al Consiglio Nazionale della D. C. I rappresentanti della sinistra democristiana, hanno fatto vivamente osservare che l'ordine del giorno del Congresso, fatto apposta per impedire un pronunciamento repubblicano. L'ordine del giorno infatti prevede al primo punto la discussione di un rapporto politico dell'on. De Gasperi, rapporto nel quale non verrà toccata la questione istituzionale. Dato che i lavori del Congresso saranno iniziati soprattutto sulla relazione di De Gasperi è probabile che la votazione di mozioni sulla questione istituzionale sarà una discussione dell'ultima ora.

In conseguenza di questo vivace contrasto di tendenze la seduta pomeridiana del Consiglio della Democrazia cristiana è stata così burrascosa che non si è potuto riunire ad alcun accordo sul modo di svolgere i lavori del Congresso. La sinistra ha vivamente insistito, e con vigore, affinché

fosse fatta una discussione unica in materia che il problema fondamentale, cioè quello istituzionale non potesse essere relegato alla fine del congresso e quindi soffocato. Il Consiglio Nazionale dovrà quindi riunirsi nuovamente stamane e perciò sembra che l'apertura del congresso avrà carattere di un paio d'ore: il discorso di De Gasperi sarà pronunciato solo nella seduta pomeridiana.

Il primo punto del programma sindacalista, cristiano, è la repubblica, dice l'on. Miglioli, postula l'avvento dei lavoratori al potere dello Stato, come classe dirigente di esso. Ma perché la classe lavoratrice ascenda al potere statale occorre la sua unità. L'allineamento dei lavoratori cristiani con gli altri lavoratori democratici del campo nel corso di un corso preordinato quell'unità politica che sola può conseguire le rivendicazioni reclamate da tutto il popolo. Chi rinnega o instaura una sindacale non può oggi chiamarsi democratico cristiano.

IL DRAMMATICO APPELLO DI UN SUPERSTITE DALLE PRIGIONI DI FRANCO

Un italiano muore a Nanclares

Diamo l'ultima parte del racconto di Eric Dramer sulle atrocità commesse dai falangisti contro gli antifascisti di cui egli è stato testimone durante la sua permanenza nelle prigioni nei campi di concentramento in Spagna.

«Le condanne morali non bastano a liberare il mondo e la Spagna da Franco e dal suo regime che costituiscono una minaccia per la pace e per la sicurezza dei popoli.»

Ho visto due spagnoli nel campo. Ho visto quelle atroci ferite e molti comunisti del campo mi dissero che il caso non era singolare. Tutti gli spagnoli e gli stranieri conoscevano infatti Don José Riesinger, uomo brutale che legava persino gli ammalati ai loro letti, come l'aguzzino specializzato nel torturare gli internati con ferri roventi. Riesinger era un milito per molto tempo nella Legione Condor.

Ad alcuni disgraziati i poliziotti legavano sulle spalle un sacco di 25 chili di sabbia, con il quale le vittime dovevano lavorare e dormire per tre, cinque e sette giorni, secondo il «delitto» di cui si erano macchiati. I sacchi dovevano essere legati col filo di ferro, perché questi erano gli ordini del comandante Garcia. L'assistenza religiosa a Nanclares non mancava. Ogni domenica e nelle altre festività tutto il campo andava a messa. Molti degli stranieri, cattolici o no, sarebbero stati grati di

vorava da artigiano. Quando Franco occupò la città, lo fece arrestare e poi trasferire da una prigione all'altra. A Nanclares, data la sua debolezza generale, fu rinchiuso in infermeria. Al medico don Mariano, accusato di aver fatto un rapporto di favore, fu detto di sottoporlo a un'ispezione. Ma il dottore lo ascoltò appena e rispondero: «Niente, fesserie».

Dopo quattro settimane di letto il Ghirardi si alzò, fece qualche passo e ricadde morto sul letto.

Nel campo morivano in media 60 persone all'anno, secondo i dati ufficiali; ma a Nanclares c'erano due cimieri che non facevano parte del comune. Si dice che venissero sepolti antifascisti stranieri, trucidati sotto i nomi spagnoli; così come adesso nella Spagna di Franco dicentano spagnoli e nazisti morti.

Inaspettatamente venne per me l'ora della liberazione. Lasciai quei morti e i vivi che lottavano ancora per la vita. Da essi ho portato con me il grido d'angoscia nel quale mi ero confuso anch'io per tanto tempo. Col tempo mi condussero a Barcellona, dove, sempre sotto stretta sorveglianza, mi caricarono a bordo della «Plus Ultra» verso l'ospitalità italiana.

ERIC DRAMER
FINE

La rivolta di San Vittore sta per essere domata

Intanto i neo-fascisti trafugano il cadavere di Mussolini...

MILANO, 23. — L'attività dei neo-fascisti nella imminente della ricostituzione del partito fascista è stata decisa di riprendere a fondo l'attacco all'alba di domani. A quanto pare i rivoltosi stanno intanto scavando una galleria per evadere al di fuori del carcere, e i loro sbocchi naturali sono sorvegliati dalle forze di polizia. Queste hanno intanto occupato un'importante posizione all'interno del carcere.

Nella mattinata di oggi, quindi, un comunicato dell'Ufficio Stampa del Municipio ha fatto conoscere che nella notte ignoti avevano asportato dal Cimitero Maggiore la salma dell'ex duce. Sono state iniziate le indagini. Intanto il carcere è nella fossa al Musocco, i neo-fascisti hanno lasciato un manifesto dove è detto che il cadavere dell'ex duce è tornato in possesso dei rivoltosi che non lo hanno dimenticato e che esso, in una Italia pacifica, passerà per le mani dei rivoltosi. Il manifesto è firmato dalle lacrime del popolo fascista. Il manifesto è scritto in modo puerile ed ha un unico obiettivo: quello di tentare di accendere gli antifascisti «rossi», e agli occhi dei neo-fascisti, di avere eseguito la condanna popolare gravante sul capo del fascismo della rovina della Patria. L'indignazione dei rivoltosi è tale che i comunisti Paletta, Albertini e Montagna a proposito della rivolta di S. Vittore hanno inviato un telegramma ai Ministri Bonica e Togliatti mentre il Consiglio Direttivo della Federazione Comunista in una riunione in Prefettura ha protestato per l'atteggiamento tenuto dal Questore che è venuto a patti con i rivoltosi accontentandosi della loro richiesta della desunzione dell'attuale direttore del carcere.

Si apprende che circa otto giorni fa era pervenuta al Questore e al Comandante Gariboldi una lettera circolare del Questore di Grazia e Giustizia, la quale richiamava l'attenzione sulla accertata attività delle organizzazioni clandestine fasciste e sulla loro attività di sorveglianza in vista di un'eventuale sommossa dei detenuti politici delle varie carceri in occasione del 25 aprile.

Anche i salariati dello Stato avranno la gratifica pasquale

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro comunica che a seguito dell'intervento del Segretario Generale della C.G.I.L. Orfeo Lizzardi, il Ministro del Lavoro onorevole Barbaracchi ha dato assenso a che per tutti i dipendenti di L. 1.000 verrà concessa non solo agli impiegati ma anche ai salariati dipendenti dallo Stato che abbiano percepito nel dicembre scorso la gratifica di L. 3.000.

DA TUTTO IL MONDO

La seduta odierna all'ONU.

NEW YORK, 23. — Il Consiglio di Sicurezza ha votato oggi in favore del mantenimento della questione del Tibet nel suo ordine del giorno. Gromyko si dichiarò a favore della decisione sovietica e la decisione contraria alla Carta delle Nazioni Unite che per il Tibet è una questione di sovranità nazionale. Il presidente prese le parole per prendere parte ulteriormente alle discussioni sulla questione tibetana in seno al Consiglio di Sicurezza.

Il progetto della Costituzione francese distribuito in 40 milioni di esemplari

PARIGI, 23. — Sono stati oggi distribuiti in tutto il Paese 40 milioni di esemplari della nuova costituzione i cui 134 articoli sono spiegati in dettaglio.

Un discorso di Gramsci.

BERLINO, 23. — Otto Grotewohl, uno dei dirigenti del Partito unificato di Germania, ha tenuto un discorso in cui ha detto che per il recente fusione del partito socialista e comunista, ha tenuto oggi un discorso nel quale ha fatto un'analisi della situazione politica e ha detto che con mezzi democratici per la instaurazione della giustizia in Germania.